



Giuliano Delpero dal Giappone

L'amico Giuliano ci ha scritto dal Giappone, dove è in missione da parecchi anni.

Missionario della Missione Operaia "Pietro e Paolo" di Jacques Lowes.

giuliano.delpero@hotmail.it

1° messaggio

10 minuti fa abbiamo tirato un sospiro: sembra siano riusciti a mettere un po' d'acqua nella vasca per raffreddare le barre di uranio! Dunque per ora la situazione sembra più sotto controllo, mentre fino a solo pochi minuti fa tutto andava sempre verso il punto critico. L'Ambasciata italiana continua a invitarci a partire, ma come fai a lasciare sola tutta la gente che ti vuole bene nel momento di maggior pericolo?

I sei esperti venuti apposta dall'Italia per misurare le radiazioni e alloggiati all'Ambasciata, per ora a Tokyo hanno misurato una radioattività inferiore a quella che c'è a Roma! Ma è evidente che le cose possono cambiare se i venti che ora soffiano verso il Pacifico si metteranno a soffiare verso Tokyo, come sembra arriverà da domani, e se non riescono a dominare la situazione delle 6 centrali nucleari raggruppate tutte insieme a Fukushima e tutte, a diversi livelli, in pericolo di emettere radiazioni. La situazione nei 2500 luoghi dove sono rifugiati mezzo milioni di scampati dal terremoto-tsunami è delle peggiori.

A una settimana dal disastro, sono senza acqua (quindi immaginati la situazione dei gabinetti), senza luce e anche senza mazut per riscaldarsi in posti dove questa notte il termometro è sceso a -7 gradi! Mancano anche di cibo (viene distribuito un nighiri, cioè una specie di panino di riso, e mezza banana a testa), di medicinali e in parte anche di coperte. Il motivo di tutto ciò non è la mancanza di solidarietà. I motivi sono diversi: il numero elevato dei centri di rifugio, la grande estensione del disastro (si estende per più di 500 km), la rottura delle strade di comunicazione e delle condutture dell'acqua, delle linee elettriche e telefoniche.

E così la gente che si è salvata dalla disgrazia, comincia a morire per il freddo e le conseguenze legate a questa situazione che accumula troppi disagi. Sono già 23 le persone morte in questi centri. Noi qui a Tokyo abbiamo avuto 7 morti. Ma le scosse fortissime continuano a succedersi. Ieri (17 marzo) ne abbiamo avuta una di sesto grado Rither e una di 4 grado! Ma in questa settimana si contano già più di 200 le scosse al di sopra del 4 grado Rither. Ogni giorno abbiamo dalle 3 alle 6 ore di interruzione dell'energia elettrica. Ieri sera abbiamo mangiato al lume di candela.

Per fortuna le candele non ci mancano! Ma nei negozi non si trova più il pane, il riso e

l'acqua in bottiglia. Ma non possiamo lamentarci! Speriamo solo che i soccorsi alla gente terremotata possano arrivare il più presto possibile e che i pompieri arrivino a versare acqua nei serbatoi nucleari! 20.000 circa sono i morti e i dispersi. Questi ultimi, più il tempo passa, si devono contare tra i morti. Molta gente non sa ancora se le persone della propria famiglia ritenute disperse sono solamente disperse o se sono sparite nel Tsunami. Nella penuria di tante cose necessarie, mancano anche le bare per mettere i cadaveri.

E i forni crematori non riescono a bruciare tutti i cadaveri sia per il grande numero sia per l'interruzione della corrente. Molta gente piange con tanta dignità davanti a delle bare senza sapere se dentro c'è il loro defunto o quello di un altro. Accanto alla bara in un sacco di plastica ci sono alcune cose, scarpe, vestiti o altro, che potrebbero aiutare a identificare chi c'è nella bara. Ma quello che ti tormenta maggiormente è il senso d'impotenza che ti assale e ti paralizza.

Oggi, dopo una settimana chiuso in casa con finestre sempre chiuse per il pericolo di radiazioni, sono andato a fare un giro di un'ora a piedi. Non c'è quasi nessuno in giro. E i pochi che ho incontrato sono quasi tutti muniti di maschere bianche che usano di solito per difendersi dalle allergie. Ma oggi c'è il sole! E con il sole speriamo fiorisca e si rafforzi anche la speranza in ciascuno di noi così da poter vivere i pochi giorni che ci sono dati in solidarietà e in rendimento di grazie.

II° messaggio.

Grazie delle vostre preghiere. E' bello avere degli amici con cui condividere quando hai il cuore pesante per le sofferenze che vi si sono accumulate. Fortunatamente il disastro non è successo nella baia di Tokyo, dove comunque ci sono state 7 vittime, mentre per la tsunami penso si arriverà a 20.000 tra morti e dispersi. Molti di questi, ingoiati dal mare infuriato, non si potrà nemmeno riavere il cadavere! Pensa un po' questa povera gente che nel giro di 5 minuti hanno perso tutto, ma proprio tutto e si sono trovati solo con quello che avevano addosso e basta! Hanno perso casa, lavoro, macchina, parenti, amici... Mi vengono alla mente le parole di Giobbe:

nudo sono uscito dal ventre di mia madre e nudo ritornerò nel ventre della terra!

Questa mattina ho visto alla TV una signora mentre si aggirava tra le macerie chiamando disperatamente una persona cara sparita in quel diluvio di acqua e macerie. Spezzava il cuore vedere poi un'altra ragazza dodicenne chiamare disperatamente e senza smettere mai: "mamma, mamma!" sicura che la mamma la sentisse nascosta tra quei miseri ruderi.

Una signora che la sosteneva diceva a quello della TV:

È da quando è successo lo tsunami che non smette di venire qui a cercare la mamma!

Sono tanti quelli che vorrebbe gridare, come questa ragazza, il nome della persona cara rapita dalla Tsunami, ma soffocano queste grida nel loro cuore! E purtroppo sono rari quelli che possono dare a costoro una parola di speranza e consolazione. Più pane e un tetto è questo che aspettano. Oggi la radio suggeriva a chi si sente schiacciato dalla sofferenza di gridare, anche se è da solo: "Gambaro, gambaro!" (Forza, forza!).

C'è certamente anche chi guarda verso il Cielo, ma sono i più fortunati. Per ora noi siamo stati risparmiati. Fisicamente non ci si può lamentare ma tutto il Giappone è in ginocchio e non solo per quello che è successo, ma anche per quello che potrà succedere e sembra in procinto di succedere!

Ogni giorno abbiamo scosse forti che non sono solo di assestamento perché avvengono in posti dove altre placche tettoniche si scontrano. La casa trema forte una decina di volte al giorno. Una delle scosse di oggi, avvenuta a 100Km da Tokyo, aveva una intensità di 6 gradi della scala Rither.

Si vive come dopo un terribile uragano che sembra però non essersi ancora scaricato completamente. E altre nuvole terribili stanno coprendo il Giappone e con lui la terra! Non è tanto la paura di un altro terribile terremoto previsto e annunciato, perché i terremoti, anche se sono spaventosi, poi passano.

È la minaccia nucleare, che a ogni ora sembra pronta a scatenarsi, che ci sta prendendo impreparati e ci lascia impotenti. E questa sarebbe una catastrofe dalle dimensioni e conseguenze molto e molto più gravi di quanto è già successo!

La Tsunami e il terremoto hanno provocato, con l'apertura della Borsa, un altro terremoto in borsa che prelude a un crollo economico certo. In più da oggi metà del Giappone (quello colpito dalla Tsunami entro al quale anche noi siamo) sarà diviso in 5 zone che resteranno per 3 ore al giorno senza luce elettrica con enormi disagi sia per andare al lavoro, perché i treni non funzioneranno, sia per le fabbriche che resteranno bloccate, sia per gli ospedali e sia per coloro che, pur restando in casa, non possono vivere senza elettricità perché ha la vita legata a una macchina per respirare o per altro.

Inoltre i disagi continuano ad aumentare: nei negozi spariscono in poco tempo tutti i generi alimentari, non c'è più benzina ai distributori... e forti terremoti continuano a farsi sentire. Ce ne sono stati più di 200 di oltre i 4 gradi Rither da quando la terra ha cominciato a tremare.

Mentre vi sto scrivendo già due volte la casa ha dondolato, ma questo non preoccupa tanto. Infatti non sono i terremoti ondulatori, ma quelli sussultori o quelli che combinano i due movimenti insieme a fare le catastrofi. Ora, per grazia di Dio, tutti questi terremoti, anche se forti, sono ondulatori. Per dire quanto sia instabile la terra, in questi ultimi giorni a causa dei terremoti il Giappone intero si è spostato di 4 metri verso l'America oltre ad essersi sprofondato leggermente e aver mutato i fondi marini, per cui andranno rifatte le cartine geografiche.

Ma poiché nemmeno una foglia cade se il Signore non vuole, anche tutto quanto sta succedendo deve pur avere un senso... anche se è duro trovarlo e viene voglia di gridare con Gesù in croce: "

Perché ci hai abbandonati?

Ma poi per non aggiungere disperazione alla sofferenza ci si sforza di aggiungere:

Padre, mi abbandono nelle tue mani!

Dimenticavo di dirvi che tra le poche cose che ho trovato cadute per terra quando sono

tornato a casa, c'era la piccola scatola che contiene la Riserva eucaristica. Un segno per dirci che anche il Cielo è solidale con chi è stato scaraventato a terra. Un abbraccio e ancora grazie per il vostro affetto e compassione,

Su You Tube alcune interviste: <http://www.youtube.com/watch?v=cp6XdMyQXLo>

III messaggio

Le domande di aiuto che ci stanno giungendo non sono poche ed aumentano anche in legame con la minaccia nucleare che obbliga migliaia di persone a cercare di alloggiarsi lontano dalla zona inquinata.

IV messaggio

Cari amici, grazie del vostro ricordo. Sono appena rientrato da Nagoya, una città a 200 Km da Tokyo, dove ho passato due giorni durante i quali ho potuto incontrare due carcerati e poi predicare gli esercizi spirituali a una quarantina di volontari che aiutano le suore di Maria Teresa. Masayoshi è un giovane per il quale abbiamo raccolto le firme circa un anno fa per evitargli la condanna a morte. Purtroppo una settimana fa ha ricevuto la sentenza definitiva: condanna a morte! Volevo anche incontrare Teshiba, un vecchietto di 73 anni che in prigione si è convertito ed ha ricevuto il battesimo. Ma poiché anche lui è stato condannato alla prigione a vita proprio due giorni fa, non ho potuto vederlo, ma mi ha lasciato nella portineria del carcere 30.000 yen che aveva messo da parte per bruciare il suo corpo una volta morto, ma ha pensato più utile dare a me questi soldi per usarli per i terremotati, facendo così un investimento prezioso che potrà senz'altro riscuotere con degli interessi molto alti nelle banche del Paradiso. La situazione qui non è ancora sotto controllo.

Personalmente per ora non ho gravi conseguenze del terremoto e del disastro nucleare, anche se le radiazioni sono arrivate anche da noi e anche se i terremoti continuano a farsi sentire. Anche questa mattina ne sono arrivati con una forza superiore a quattro gradi Rither. Ma ormai sono più di 200 le grosse scosse che si sono susseguite in questi giorni.

Qui il tempo passa ma mentre tra gli scampati si cerca di reagire con l'aiuto anche di molti volontari, gli esperti nucleari non sono ancora in grado di risolvere i vari problemi che pone il gruppo di 6 centrali nucleari riunite tutte su un piccolo spazio a Fukushima. Un giorno dicono che hanno risolto un problema a un gruppo e contemporaneamente dicono che ci sono altri problemi alle altre centrali che sono lì a fianco. Ci si sente impotenti e con una spada di Damocle sopra la testa che può scenderti addosso da un momento all'altro. Il governo e i mas media mentre ci informano del continuo diffondersi delle radiazioni, ora presenti non solo nelle verdure ma anche nell'acqua del rubinetto di casa, ripetono che non sono dannose per la salute. Tutti questi annunciatori di rassicuranti notizie mi fanno pensare a uno che dice a colui che sta affogando ed ha già l'acqua alla gola:

Non preoccuparti, questa acqua non è pericolosa, basta che la bevi a piccole sorsate.

Forse illudere la gente è un modo per non creare il panico in una popolazione che solo

qui a Tokyo e dintorni supera i 30 milioni. Ma la realtà è quella che è! E da ieri qui a Tokyo la municipalità ha cominciato a distribuire bottiglie di acqua minerale alle donne incinta e alle mamme che hanno un bimbo fino a un anno di età.

I dati delle autorità giapponesi sono confermati da quelli che ci forniscono i tecnici della protezione civile venuti dall'Italia e alloggiati in Ambasciata. Tra i terremotati, dopo i primi giorni dove si è cercato di salvare chi era ancora vivo (il numero dei morti non è ancora chiaro, ma supera le 27.000 vittime) e a lottare per la sopravvivenza, ora il problema è quello di pulire le case ancora agibili e di costruire dei piccoli prefabbricati per decongestionare i centri di raccolta.

Nei territori non direttamente coinvolti nel cataclisma come Tokyo e dintorni, si è invitati a non aprire le finestre, e quando si esce di casa a non esporre la pelle all'aria, a lavarsi le mani e a prendere una doccia al rientro in casa. Ma, poiché l'acqua potabile viene presa dai fiumi che raccolgono le loro acque anche nei territori irradiati e vengono rese potabili in grandi bacini all'aria aperta, le piogge e i venti hanno collaborato a rendere elevata la presenza di radiazioni nell'acqua potabile.

E così dal rubinetto di casa esce acqua irradiata e si finisce per lavarsi dalle radiazioni con acqua irradiata! Inoltre nei negozi il latte e l'acqua minerale non si trovano più. Il pane scarseggia, come anche la benzina; inoltre una o anche due volte nella giornata si resta per 3 ore senza energia elettrica.

Anche i treni, che sono essenziali per chi lavora, sono stati ridotti di numero e viaggiano senza riscaldamento per risparmiare energia elettrica. Per quanto mi riguarda tutti gli incontri che occupavano le mie giornate sono annullati fino a che la situazione non si sarà migliorata.

La Quaresima di quest'anno ci ha scaraventati, volenti o nolenti, nel deserto. Ci aggrappiamo alla certezza che lo Spirito buono del Padre e del Signore come ha seguito Gesù nei quaranta giorni di solitudine nel deserto così starà anche con noi e non ci abbandonerà, perché altrimenti il Tentatore, accovacciato alla nostra porta, ci divorerebbe in un boccone lasciandoci in uno stato veramente miserevole!

*Certo della vostra preghiera perché il Signore ci protegga tutti e converta i nostri cuori.
Un abbraccio, Giuliano*

Per fare una donazione in favore della equipe MOPP in Giappone

Se desiderate sostenere un poco la gente del Giappone potete farvi prossimi con la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Se i nostri fratelli possono rappresentarvi presso di loro con l'elemosina, il conto della MOPP è disponibile per raccogliere le vostre donazioni. Bisogna scrivere la finalità «per il Giappone ». La MOPP è una associazione non profit riconosciuta in Francia e registrata a Tolosa secondo la legge 1901 e può inviarvi delle ricevute se voi lo domandate. Prevediamo di pubblicare un rendiconto d'insieme delle donazioni ricevute. Grazie.

<http://www.mopp.net>)

Il terremoto, il tetto e la luna Forza e nobiltà d'animo giapponese

Riccardo Redaelli, *Avvenire*, 27 marzo 2011

Diciassette sillabe e tre righe in tutto. Non di più, non di meno. Nella cultura globalizzata, poche forme d'arte, forse solo l'ikebana, la disposizione armonica dei fiori recisi, e la cerimonia del tè, sono così inequivocabilmente giapponesi come *l'haiku*, brevi poesie che ancora oggi appaiono su quasi ogni quotidiano. Un componimento, fra i più belli, recita:

«Si è bruciato il tetto di casa. Finalmente posso vedere la luna».

C'è molto del Giappone più tradizionale in queste parole.

Non è facile pronunciarle oggi, dopo le ferite di una catastrofe così distruttiva che assomma quasi tutti gli elementi: la terra e l'acqua che hanno portato morte e devastazione, il fuoco nelle centrali di Fukushima che ha fatto rivivere l'orrore della contaminazione atomica a una nazione che per primo l'ha vissuta, con le bombe lanciate alla fine della Seconda guerra mondiale.

Non è facile davvero: sembra quasi irridente verso i lutti e le migliaia di giapponesi inghiottiti dal mare, o verso la coraggiosa lotta di chi si è esposto per giorni alle radiazioni per poter ripristinare i sistemi di raffreddamento dei reattori.

Ma assolutamente non lo è. Perché in quelle poche, scarse parole vi sono molte delle virtù e delle tradizioni più belle del Giappone.

In questi giorni, in Occidente si è spesso sottolineato l'autocontrollo dei giapponesi, il loro non cedere al terrore per non far vergognare la propria famiglia o il gruppo di riferimento.

È parte di un codice di comportamento antico, rafforzato durante il lungo periodo dello shogunato Tokugawa fra il 1600 e il 1800, quello celebrato in tanti film di samurai, per intenderci.

La bellezza come essenzialità e non come accumulo, la frugalità, il rispetto delle regole sociali e d'onore.

Il conformarsi alla norma come rispetto per l'ordine sociale: nella vita privata, come in quella pubblica o nelle arti.

Conformarsi: quasi una bestemmia per noi occidentali che spesso mostriamo orgogliosi il disprezzo per tante norme.

Con la forzata apertura del Giappone alla metà del 1800 e il ritorno del potere (formale) all'imperatore, il Giappone ha poi saputo adottare la modernità occidentale con velocità incredibile, evitando la trappola coloniale e diventando in pochi decenni una potenza mondiale, accentuando nel contempo il suo essere diverso da noi: la ripresa dei culti religiosi shintoisti, un sistema scolastico che inculcava il senso del sacrificio del singolo per il bene del Paese, dell'obbedienza, del saper fare il proprio dovere fino in fondo, anche quando tutto sembra inutile.

Tradizioni che hanno fatto la forza del Giappone, ma che hanno anche rappresentato

la sua condanna, come durante la Seconda guerra mondiale.

Molto spesso in questi giorni si è detto che la tragedia attuale riecheggia le distruzioni del 1945. Ma c'è una diversità enorme che rende impossibile il parallelo, e non solo in termini quantitativi.

Allora il Paese era devastato e isolato: attorniato da vicini che lo detestavano per la sua aggressività e occupato dalle forze degli Stati Uniti, pieni di giustificato risentimento.

Oggi, ad aiutare fra le macerie vi è tutta la comunità internazionale: nazioni vicine e nazioni lontane.

Anche lo sfortunato Afghanistan ha mandato un aiuto simbolico.

Aiuteremo tutti i giapponesi a ricostruire il tetto della loro casa, allora.

Con la speranza che non dimentichino di guardare alla luna, come tanti haiku ci spingono a fare.